

ASSOCIAZIONE & PROFESSIONE

LA SOSTENIBILITÀ È NEL BICCHIERE DI VINO

La certificazione della sostenibilità equivale ad una certificazione di qualità, a cui ogni imprenditore deve mirare. VIVA è un programma pubblico, strutturato, trasparente, senza conflitti d'interesse e gratuito, che predispone uno standard di sostenibilità a cui le aziende vitivinicole possono aderire per ottenere certificazioni di prodotto, di organizzazione e di territorio, insieme ad una serie di attività di formazione professionale, informazione, e ricerca.



di ETTORE CAPRI

La sostenibilità è oggi un concetto radicato nel sistema economico e nella gestione dei territori e rappresenta un valore aggiunto per le imprese, per i consumatori, per le amministrazioni e per i cittadini. La sostenibilità è un'accezione di qualità delle attività imprenditoriali che applicano principi di sviluppo sostenibile. Assoenologi, in accordo con Federvini, con cui ha siglato il programma "Vino Patrimonio Comune", sta lavorando su questo fronte. Si vuole per questo illustrare il progetto VIVA "La sostenibilità nella vitivinicoltura in Italia", la cui fase pilota, condotta in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, il Centro di Ricerca OPERA per l'agricoltura sostenibile dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e il Centro di Competenze Agroinnova dell'Università di Torino, ha visto la partecipazione di importanti aziende vitivinicole italiane. Di seguito il contributo del professor Ettore Capri, direttore di Opera.

di Paolo Brogioni

LA DEFINIZIONE DI SVILUPPO SOSTENIBILE

● Si sente parlare molto di sostenibilità. È sulla bocca di tutti ma per quale motivo? Partiamo dalla definizione originaria e completa a cui dobbiamo riferirci che è il rapporto Brundtland del 1987 che stabilisce "Lo sviluppo sostenibile quella

condizione che soddisfa le esigenze delle generazioni presenti senza compromettere di soddisfare le esigenze delle generazioni future". La lettura attenta della definizione ci aiuta a comprendere che la sostenibilità: (a) è sviluppo, quindi crescita; (b) è una condizione di operosità, quindi di proattività; (c) è un insieme di azioni che soddisfano il bisogno dell'uomo di oggi, quindi per il domani. Su queste ragioni storiche e di principio, la sostenibilità deve basarsi - per essere tale - sempre su applicazioni di carattere **ambientale, economico, sociale e culturale**. Inoltre questa definizione è chiara e fruibile a tutti i settori civili della società umana e in *primis* a quelli dell'imprenditoria che svolgono un ruolo primario nello sviluppo sociale di un Paese coinvolgendo diversi attori e portatori d'interesse tecnicamente definiti *stakeholders*.

● La sostenibilità diventa accezione di qualità delle attività imprenditoriali che

applicano principi di sviluppo sostenibile. Non esiste un prodotto sostenibile in senso assoluto ma **comportamenti sostenibili** e il settore vitivinicolo non è da meno. Anzi. Dalla fine dello scorso secolo hanno inizio tanti programmi internazionali (vedi California, Australia, Sudafrica) e nel 2004 l'Oiv adotta la definizione e i principi generali dello **sviluppo sostenibile applicato alla vitivinicoltura**.

● La definizione di viticoltura sostenibile è formulata come segue: "Approccio globale commisurato ai sistemi di produzione e di trasformazione delle uve, associando contemporaneamente la longevità economica delle strutture e dei territori, l'ottenimento di prodotti di qualità, la presa in considerazione delle esigenze di una viticoltura di precisione, dei rischi legati all'ambiente, alla sicurezza dei prodotti, alla salute e dei consumatori e la valorizzazione degli aspetti patrimoniali, storici, culturali, ecologici ed estetici".

L'IMPRESA E I SUOI STAKEHOLDERS



LE LINEE GUIDA OIV PER IL SETTORE

● Per rispondere a questa definizione, nel 2008 l'Oiv adotta una guida per l'attuazione del concetto di sviluppo eco-sostenibile nel settore vitivinicolo mondiale. Pur riconoscendo le considerazioni più ampie della produzione sostenibile, l'OIV continua a sviluppare linee guida per l'applicazione del concetto di sviluppo sostenibile a livello sociale ed economico.

● A questo punto nasce spontaneo chiedersi perché il settore vitivinicolo in campo agroalimentare è pioniere nell'appli-

ASSOCIAZIONE & PROFESSIONE

cazione della sostenibilità. A mio avviso le ragioni sono due, una di forza e una di debolezza del settore: la filiera del vino è in media piccola, tracciabile, legata al territorio e alla comunità, con caratteristiche facilmente percepibili dagli stakeholder (in primis i consumatori); la filiera è però fortemente vulnerabile a tutti i rischi del settore, ambientali, sociali e di mercato. Il punto di forza rende la filiera vite-vino emblema della sostenibilità a cui le istituzioni guardano con grande attenzione quale caso studio dove riformulare un made in Italy strategico per il mercato nazionale e internazionale (vedi le iniziative dei vari ecolabelling e soprattutto i recenti "Made Green Italy", Sistema Nazionale di Qualità Produzioni Integrate), che si contrappongono alle iniziative della grande distribuzione e delle industrie che, con sfumature varie di "verde", propongono ai clienti iniziative verso lo sviluppo sostenibile. Il punto di debolezza obbliga le imprese ad affrettarsi ad **un cambiamento di rotta che è anche un'opportunità.**

UN CAMBIO DI ROTTO E UN'OPPORTUNITÀ

- L'imprenditore viticolo ed enologo, se consapevole di quanto succede, si trova di fronte a rischi d'impresa ma anche all'opportunità di cambiare attitudine verso l'ottimizzazione dei processi e dell'organizzazione che tengano conto di queste nuove esigenze locali e globali.
- Si tratta di un reale processo innovativo di carattere culturale (è necessario comprendere i fenomeni interni all'azienda in modo multidisciplinare) e tecnologico (è

COSA VUOL DIRE SOSTENIBILE?



necessaria modernizzazione tecnologica che parta dalla conoscenza storica del settore).

IL PROGETTO "VIVA"

- Dal punto di vista pratico ridurre i rischi e creare profitto diventa un gioco professionale e conoscitivo intrigante che prevede l'adozione di uno **schema operativo**. L'Italia è all'avanguardia e dal 2012 ha sviluppato, insieme ad alcune aziende del settore, **un programma pubblico strutturato, trasparente, senza conflitti d'interesse, gratuito**. Il programma predisponde uno **standard di sostenibilità a cui le aziende possono aderire per ottenere certificazioni di prodotto, di organizzazione e di territorio, insieme ad una serie**

di attività di formazione professionale, informazione, e ricerca.

- Il programma si chiama VIVA (www.viticolturasostenibile.org). Ne scriveremo in dettaglio nei prossimi numeri di questa rivista, attenti al vigneto ma soprattutto in una visione di quello che realmente finisce nel bicchiere di vino.

ETTORE CAPRI

È professore di prima fascia dal 2011 presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Dall'inizio della sua carriera databile 1987 ha svolto ricerche sugli impatti dei contaminanti nell'ambiente e nei prodotti alimentari, sugli organismi animali e sull'uomo. Insegna in corsi di laurea, di master e di dottorato in diverse università italiane ed estere. Già membro ufficiale dell'Autorità Europea sulla Sicurezza Alimentare (EFSA) e del Ministero delle politiche agricole e forestali per i piani di produzione integrata, nel 2009 istituisce l'Osservatorio Europeo dello sviluppo sostenibile in agricoltura che ha sede a Bruxelles e a Piacenza. Dal 2011 è coordinatore scientifico del programma di sviluppo sostenibile per il settore enologico e viticolo promosso dal ministero dell'ambiente (www.viticolturasostenibile.org).

